

IPERICO

Marzo
2026

15

ricettario antidepressivo

• EDITORIALE, PAG 1 • DI GUERRA IN GUERRA, PAG 4 • STATO DI POLIZIA, PAG 6 • A PROPOSITO DELLA STREET PARADE "ASSALTO SONORO", PAG 7 • UN CONTRIBUTO DALL'INTERNO DELLE SCUOLE, PAG 9 • AGGRESSIONI RAZZISTE A CESENA, PAG 10 • AGGIORNAMENTI DAL FRONTE DELLA REPRESSIONE, PAG 11 • FORLI' PROGETTO ERIS, PAG 12 • SERVIZIO BIBLIOTECA, PAG 12 • LINK AMICI & CONTATTI, PAG 12 •

EDITORIALE



Sono passati 4 anni dall'ultimo numero di Iperico, un lasso di tempo in cui sono successe cose enormi, vicine e lontane. Per questo l'editoriale sarà più esteso del solito. Ci eravamo lasciati* con il numero 14, nella primavera del 2022, in piena emergenza da coronavirus COVID-19, dichiarata in Italia a partire dal gennaio 2020. Scopo dei governi di allora (Conte II e governo Draghi) non era stato certo tutelare la salute degli individui – ricordiamo le fabbriche aperte per non fermare la produzione – ma comprimere le libertà a suon di decreti, lockdown, coprifuoco notturni, divieti di manifestare e lasciapassare digitali abbinati a QR code (il Green pass, introdotto in Italia il 6 agosto 2021, a seguito di decreto approvato dal governo Draghi, per attestare l'avvenuta "vaccinazione" o guarigione).

È stato, quello, un periodo in cui forme di limitazione dei diritti sono state testate attraverso l'uso delle nuove tecnologie (oltre al Green pass pensiamo alle app di tracciamento dei contatti), oltre a mettere alla prova le capacità di resistenza del corpo sociale. Interventi che hanno accelerato il processo di automazione e digitalizzazione in vari settori: didattica a distanza, telelavoro, telemedicina, shop online, i servizi di consegne a domicilio e delivery e così via, oltre ad aver influito pesantemente a livello psicologico, sociale e pedagogico, specie per le generazioni più giovani. Oggi ce lo siamo in parte scordato, con un processo di rimozione che ha dell'incredibile, ma il Green pass in Italia, per le categorie costrette ad averlo, con l'estensione dell'obbligo attraverso l'introduzione a novembre 2021 del "Super Green pass", comportava non solo il non potersi recare sul luogo di lavoro e quindi l'avvio del licenziamento ma anche l'impossibilità di accedere ad attività e luoghi pubblici. Fino al 30 aprile 2022, è stato infatti obbligatorio per accedere a luoghi di lavoro, palestre, piscine, teatri, musei, cinema, ristoranti, bar al chiuso ed eventi sportivi: si poteva entrare solo subendo una o più dosi di siero o guarendo dal COVID, indipendentemente dallo sviluppo della malattia.

Da parte nostra, ne avevamo dedotto che la cosa più importante da salvaguardare erano i rapporti umani, che rischiavano di essere annullati dal distanziamento sociale e dall'uso massivo degli apparati digitali. Se in questi 4 anni abbiamo seguito a presentare progetti, libri, fumetti, opuscoli e campagne di lotta all'interno del "Sole e Baleno", dando sempre il giusto peso alla convivialità, aspetto per noi fondamentale, anche in quel periodo distopico avevamo

continuato, senza escludere forme di cura e tutela collettive, a svolgere iniziative all'aperto. Con gli SCOPRIFUOCO, un misto tra pic-nic musicale e banchetto informativo, tenuti al parco dell'Ippodromo di Cesena, organizzando vari trekking e presidi ma anche partecipando ad un corteo determinato, quello di sabato 13 novembre 2021, che ha avuto anche strascichi legali (se ne parla brevemente anche su queste pagine). Inoltre, attivando temporaneamente un sito internet, ANTICORPI.NOLOGS.ORG, ed una web radio, RADIO IPERICO, avevamo cercato di fornire approfondimenti sui temi connessi alla gestione pandemica. Con la radio abbiamo cercato di sviluppare uno strumento affinché le persone non si sentissero isolate ma incentivate a partecipare alla redazione delle puntate, con l'invio di contributi: messaggi, interventi, registrazioni, playlist musicali... (sul nostro sito trovate ancora i podcast delle dirette).

Non era stata dichiarata ancora finita quell'emergenza - l'OMS lo farà solo il 5 maggio 2023 - che siamo stat* direttamente catapultat* nella condizione di guerra attuale! Preparato il campo attraverso l'uso di un linguaggio bellicista da parte dei sedicenti esperti, virologi, comitati tecnico-scientifici, commissari straordinari, generali degli alpini, politici e operatori mediatici al tempo della "guerra al virus", quando il 24 febbraio 2022 la Federazione Russa di Vladimir Putin ha invaso l'Ucraina, esacerbando un conflitto che si trascinava dal 2014, si è rapidamente passati dalla conta dei decessi per il virus a quella dei morti per i bombardamenti. I disertori da ambo i lati, i cui atti di fuga sono stati inizialmente occultati per avvalorare la retorica nazionalista della "resistenza fino all'ultimo uomo", hanno soppiantato nel biasimo del racconto istituzionale il camminatore solitario che, non rispettando il confinamento imposto, avrebbe messo irresponsabilmente a repentaglio la salute collettiva.

Alla guerra in Ucraina, presto si sono aggiunti nuovi conflitti: Siria, Yemen, Libano, Congo, Sudan, Palestina, Venezuela. E' ultimo, tutt'ora in corso, in Iran. I focolai aumentano, con la sensazione di essere in mezzo ad una guerra mondiale combattuta a pezzi. Nel poco spazio di questo bollettino, in un apposito articolo cerchiamo di tirarne le somme.

Proprio dal clima di guerra nasce un ulteriore balzo in avanti nelle dinamiche repressive interne agli Stati: di fronte alla prospettiva di scontento per i tagli da effettuare per finanziare l'industria bellica e dopo le grandi mobilitazioni solidali con la Palestina dell'autunno 2025, i governi hanno varato una serie di misure liberticide per stroncare preventivamente ogni eventualità di protesta. In questo senso vanno

inquadrate le mosse del governo di Giorgia Meloni, insediatosi il 22 ottobre 2022, con Fratelli d'Italia primo partito, erede del MSI, a sua volta continuatore del fascismo di Salò: la gestione delle manifestazioni di dissenso, sempre più criminalizzate, con centinaia di persone indagate e denunciate; lo sgombero di centri sociali storici come Leonecavallo e Askatasuna, che avevano addirittura intrapreso un percorso di legalizzazione (una dinamica simile in Romagna è toccata al CSA Spartaco, sfrattato dal Comune di Ravenna a settembre 2025, dopo 23 anni di vita); l'approvazione di decreti che ampliano la gamma dei reati (decreto rave, ddl eco-vandali) o che abbassano l'età della perseguibilità penale (decreto Caivano); i due nuovi pacchetti sicurezza targati Piantedosi (giugno 2025 e febbraio 2026), che si vanno ad aggiungere a quelli realizzati in passato dai governi Berlusconi, da Minniti (aprile 2017, governo Gentiloni) e da Salvini (quello di ottobre 2018 e quello bis dell'agosto 2019, governo Conte I). Con il governo Meloni, stiamo parlando dell'introduzione di 70 nuovi reati e aggravamenti di pena in soli 3 anni e mezzo! Dobbiamo poi considerare che, oltre ad aver arrestato diversi attivisti palestinesi residenti in Italia con accuse inventate dal governo israeliano, il governo sta rendendo definitivo un Disegno di legge per colpire con il reato di antisemitismo le critiche allo Stato di Israele, con il chiaro intento di censurare il movimento di solidarietà alla Palestina. In questo intreccio tra guerra esterna ed interna, oltre naturalmente all'abituale campagna delle istituzioni contro l'area anarchica, va osservato l'allargamento dei sentimenti razzisti nella società, un fenomeno per nulla spontaneo, pilotato da politica, mass-media, gestori delle piattaforme, influencer di destra e movimenti neofascisti, per convogliare il risentimento sociale verso obiettivi che non siano gli uomini e le strutture di potere. Se da un lato i gruppi fascisti, come al solito, sono gli utili idioti di chi governa, spingendo sull'acceleratore dell'intolleranza con proposte come quella della cosiddetta "remigrazione", un esempio di come i vertici delle istituzioni cerchino di deviare l'attenzione dalle loro politiche di guerra e dissesto dei servizi sociali lo possiamo vedere all'opera negli Stati Uniti di Trump, dove l'ICE, la polizia anti-immigrazione, è stata trasformata in una sorta di milizia paramilitare col compito di dare la caccia a tutte le persone sospettate di non avere i documenti e il colore della pelle "giusti"; violando ogni diritto. Una milizia che non esita a sparare in faccia perfino ai propri cittadini quando viene contestata, come accaduto con gli assassini di Ruben Ray Martinez, Renée Good ed Alex Pretti. Un modello che l'Unione europea sem-

bra pronta a replicare, con l'approvazione del nuovo regolamento rimpatri, normalizzando retate, controlli e profilazione razziale. L'Italia, come spesso accade, fa da apripista, come confermano il varo del decreto Cutro, le numerose torture e morti nei centri di trattenimento per migranti, la costruzione di CPR italiani in Albania e le uccisioni, tra le altre, di Hasib Omerovic, Ramy Elgaml e Abderrahim Mansouri, da parte di poliziotti che poi hanno cercato di sviare le prove, costruendone di false.

Ma se i nostri sono *tempi di guerra*, è anche nei confronti dell'ecosistema che si sta compiendo l'aggressione. A questo riguardo, non ci siamo fatti mancare nemmeno le alluvioni. La peggiore è stata quella del 2023, che dal 2 al 17 maggio ha colpito l'Emilia-Romagna, regione tra le più cementificate d'Italia, causando allagamenti e frane in 44 comuni, principalmente nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, con 17 morti e danni stimati intorno ai 10 miliardi di euro. Le fortissime piogge, lo stravolgimento del clima e il riscaldamento globale sono un sintomo di eventi che non hanno nulla di emergenziale, dato che si ripetono nel tempo, e nulla di naturale, ma provocati dalle attività connesse all'organizzazione socio-economica capitalista. L'aspetto sicuramente positivo è stata la capacità di auto-organizzarsi per fare fronte al disastro, per mezzo di una solidarietà volontaria e disinteressata, che ha così dato una dimostrazione pratica di come è possibile organizzarsi anche senza ordini dall'alto, senza lo Stato. Un mutuo aiuto dal basso a cui, con le modeste forze di cui disponiamo, abbiamo contribuito, con la partecipazione alla Brigata Popolare di Soli-

darietà, creata da persone legate al gruppo della Boxe Popolare di Cesena, e trasformando temporaneamente lo Spazio "Sole e Baleno" in un punto di raccolta degli strumenti per spalare il fango, nonché attivando, assieme ad Equal Rights Forlì, un conto per la raccolta fondi destinato ad amic* e compagn* che hanno perso molte cose, alcun* anche la casa. Non citiamo a caso la vicenda dell'alluvione del 2023: vogliamo ricollegarci alla capacità mobilitante dimostrata in quell'occasione affinché si trovi quella "mossa" che ci impedisce di restare a guardare e che ci spinge ad autorganizzarci, non solo in periodi di difficoltà od eventi estremi ma sempre, come metodo di vita. Così, su questo numero, non parliamo solo di "cose brutte", come il ricomparire delle aggressioni fasciste o come il progetto ERiS, che imprese belliche assetate di sangue vorrebbero realizzare a Forlì, ma salutiamo con gioia l'invio di un contributo da parte di un giovane collettivo di studenti e studentesse, che pubblichiamo più che volentieri; diamo poi conto dell'importanza di quell'attitudine ribelle che ci fa scendere in strada contro l'atmosfera logora e stantia della provincia, come avvenuto il 24 maggio ed il 20 dicembre 2025, a Cesena, con la street parade "Assalto Sonoro", di cui alcune persone presenti ci forniscono un breve reportage.

Senza dimenticare chi, nella collisione tra la vita e l'imposizione di regole non sottoscritte, ha incontrato i legacci della legge. Come Rendi, ristretta ai domiciliari, che speriamo di avere tra di noi quanto prima, per continuare assieme a lottare e fare festa.

RICORDIAMO DI CONSULTARE IL SITO DELLO SPAZIO PER GLI AGGIORNAMENTI, I GIORNI DI APERTURA E LE INIZIATIVE:

<https://spazio-solebaleno.noblogs.org>

Dedichiamo questo numero di Iperico a Jack degli Shorto, che ci ha lasciato a gennaio, in questo "strano" inizio 2026. Jack, come noi,



condivideva i valori importanti dell'antifascismo, dell'autogestione, e la forza travolgente della musica punk con i suoi contenuti rivoluzionari. Ci sarai sempre nelle nostre lotte! Ciao Jack!

DI GUERRA IN GUERRA

"Ogni qual volta lo Stato si prepara ad assassinare si fa chiamare patria"

Grande attenzione, in questi ultimi anni, si è incentrata sul contesto mediorientale, in particolare la Palestina, dove a seguito di un attacco nei territori occupati da Israele, da parte di Hamās con il sostegno di altri gruppi palestinesi, con morti, feriti ed ostaggi, il 7 ottobre 2023 è partito l'ennesimo massacro del governo israeliano guidato da Benjamin Netanyahu. Al momento in cui scriviamo, la Striscia di Gaza, in oltre due anni di bombardamenti militari, è per buona parte rasa al suolo: si stima che oltre i tre quarti degli edifici presenti a Gaza siano stati distrutti e si siano trasformati in 61 milioni di tonnellate di macerie. Dopo mesi di smentite, che i morti palestinesi siano oltre 71.000 (tra cui moltissimi bambini) lo ha ammesso a gennaio di quest'anno lo stesso Israele. Non potendo entrare, su queste pagine, per mancanza di spazio, nella successione temporale che ha scandito il conflitto israelo-palestinese, che detto per inciso affonda anche nella storia del colonialismo europeo – lo stesso movimento sionista ne è un prodotto –, osserviamo che Israele è sostenuto da quasi tutti i governi occidentali, con invio di armi (anche dal porto di Ravenna) e rapporti commerciali, complici effettivi di quello che può essere ben chiamato genocidio; anche perché, allo stesso tempo, Israele sta continuando ad occupare nuovi territori in Cisgiordania, estromettendo i palestinesi dai luoghi in cui vivono.

L'altro conflitto che è stato ampiamente mediatizzato è quello ucraino, dove sia in campo russo che in Ucraina le diserzioni si contano oggi a decine di migliaia: una strategia di sopravvivenza che, con il suo rifiuto ad ammazzare e farsi ammazzare, sta contrastando le belligeranze contrapposte della Russia e dei paesi della UE e della NATO guidati dagli Stati Uniti, corsi ad armare il governo di Zelens'kyj. Potenze imperialiste, le une e le altre, che ai confini orientali dell'Unione Europea stanno tuttora giocando una partita incrociata ultratecnologica, con missili balistici, satelliti e droni killer a marcare il passo, per estendere le proprie sfere di influenza ed accaparrarsi le risorse presenti sul posto.

Ma non ci sono solo Palestina ed Ucraina. La guerra è oggi il nostro presente. I conflitti nel mondo crescono di numero e si intensificano. L'ultimo, in ordine di tempo, è l'attacco congiunto di Stati Uniti ed Israele all'Iran il 28 febbraio 2026, giustificato con la volontà di impedire a Teheran di costruire un proprio arsenale nucleare e strumentalizzando le proteste da tempo in corso contro il regime, colpevole a sua volta di migliaia di uccisioni indiscriminate contro oppositori e manifestanti. Il conflitto si è esteso ad altri Paesi della regione mediorientale (una dozzina quelli coinvolti), con scambio di razzi e droni da una parte e dall'altra, che non hanno preso di mira soltanto le installazioni militari ma hanno colpito anche siti civili, come scuole ed ospedali, e che stanno causando la morte di centinaia di persone. A stretto giro, Israele ha ripreso ad attaccare il Libano mentre alcuni Paesi europei, come Germania, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Inghilterra ed Italia, sono intervenuti nel Mediterraneo con proprie forze navali per "proteggere" le loro basi militari nell'area e le nazioni arabe del golfo Persico, alleate della NATO, dalla ritorsione iraniana (dato che sul loro territorio ospitano le basi americane prese di mira dalla Repubblica islamica). Se la regione mediorientale brucia, il rischio è quello di un'escalation su scala mondiale. Soprattutto se Russia e Cina dovessero intervenire a difesa dell'Iran.

Quello a cui assistiamo è una spartizione del mondo in sfere di influenza ad uso delle grandi potenze: USA, Cina, Russia, a cui si aggiungono i comprimari locali. È chiaro che è in corso un riassetto degli equilibri mondiali, con gli Stati Uniti che, temendo di perdere la loro egemonia economica, ricorrono alla forza militare e alle minacce per conservarla, vedi le misure protezionistiche e l'imposizione di dazi, anche contro i propri alleati storici della UE, e la volontà di acquisire la proprietà della Groenlandia, che appartiene alla Danimarca ma che è anche spazio strategico sia per i minerali che per le rotte commerciali antiche. Prova che la guerra, o la minaccia di scatenarla, sono assunte come unici parametri del diritto internazionale, che si dimostra sempre più essere solo una foglia di fico.

Alla luce di tutto ciò, e in seguito alla decisione degli Stati Uniti di obbligare i paesi europei ad investire fino al 5% del loro PIL per armare la NATO, con l'avvertimento che in caso contrario non avrebbero più continuato a garantire lo stesso coinvolgimento nell'Alleanza Atlantica, l'Unione Europea ha dato il via a giganteschi piani di riarmo (la presidente della Commissione europea, Ursula Von Der Leyen, a marzo 2025, varava un faraonico piano da 800 miliardi di euro), che a loro volta esigono cospicui tagli alla spesa sociale, generando malcontento sociale e l'attivazione di strumenti repressivi.

In molti dei conflitti che abbiamo nominato si muovono gli interessi degli Stati Uniti, per ora ancora potenza egemone. La seconda presidenza Trump, iniziata a gennaio 2025, ha confermato le consuete mire imperialiste. Trump ha iniziato a muoversi sullo scacchiere internazionale con un solo obiettivo: fare affari. Ha deciso di pretendere dall'Ucraina la consegna di miliardi di dollari in Terre Rare come pagamento per gli aiuti militari ricevuti, poi ha fornito, assieme ai partner europei, armi a getto continuo ad Israele, così da garantire profitti sicuri alle aziende belliche statunitensi. Non pago, ha aggredito il Venezuela, rapendo l'autoritario presidente Nicolas Maduro e sua moglie (3 gennaio 2026), ottenendo attraverso il terrore dalla sua vice, Delcy Rodriguez, l'apertura del mercato degli idrocarburi venezuelani per le aziende Usa e quelle amiche (tra cui ENI), facendosi consegnare milioni di barili di petrolio destinati a Cuba e soprattutto alla Cina, il maggior concorrente economico degli Stati Uniti. Infine l'attacco all'Iran, prima in quella chiamata la "guerra dei 12 giorni" (13-24 giugno 2025), realizzata sempre con la collaborazione di Israele, e a seguire con la guerra aperta il 28 febbraio 2026.

Da parte nostra, nell'essere sempre risolutamente contro ogni guerra, staremo sempre con chi le diserta, con le popolazioni colpite, con chi sabotava l'industria bellica e si oppone all'invio di armi, con chi non si lascia arruolare dagli Stati. Contro tutti gli imperialismi, i fanatismi religiosi e i nazionalismi incrociati.



Stato di polizia. Sull'ultimo "pacchetto sicurezza" e non solo...

Il 24 febbraio 2026 è stato approvato, dal governo Meloni, un nuovo pacchetto di misure estremamente oppressive – il settimo negli ultimi 18 anni – che va a perfezionare ulteriormente quelle introdotte con il ddl 1236 (ex 1660) varato nel giugno precedente, che ha creato nuovi reati e nuove aggravanti di pena, criminalizzando forme di lotta quali i blocchi stradali e ferroviari e le occupazioni di case sfitte, e punendo duramente qualsiasi forma di protesta (anche la resistenza passiva) nelle carceri e nei CPR, nonché la detenzione o la circolazione di testi ritenuti capaci di istigare il compimento di atti di sabotaggio con il cosiddetto "terrorismo della parola".



IL NUOVO DECRETO LEGGE di febbraio va molto oltre; di seguito elenchiamo alcune tra le misure che maggiormente vanno ad impattare sulla libertà di manifestazione, e non solo (un altro punto cardine è la ricerca di impunità per le forze di polizia).

● **Art 4**, legalizza la trasformazione, per un periodo massimo di sei mesi rinnovabile però a diciotto, di parti delle città in "zone rosse", dando ai prefetti potere di individuare specifiche aree urbane, caratterizzate da "episodi di criminalità o illegalità", da convertire in "zone a vigilanza rafforzata", militarizzate e in cui non potranno sostare persone segnalate dall'autorità giudiziaria per alcune tipologie di reato, che "determinano una situazione di concreto pericolo per la sicurezza". Il divieto di accesso può essere disposto anche nei confronti di chi risulta denunciato o condannato, anche in forma non definitiva, nel corso dei 5 anni precedenti, per reati commessi in occasione di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico. L'articolo amplia anche il novero dei reati commessi durante manifestazioni pubbliche in cui si applica l'arresto in flagranza differita.

● **Art 7**, reintroduce le perquisizioni e il fermo preventivo di 12 ore con accompagnamento negli uffici di polizia delle persone "sospette" durante le manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico, se trovate in possesso di "strumenti atti ad offendere" (in cui spesso si fanno ricadere gli strumenti di difesa come caschi o maschere) o con precedenti e segnalazioni di polizia per reati di piazza negli ultimi 5 anni. Questa misura, usata sistematicamente in epoca fascista, ora viene recuperata dallo Stato democratico contro le proteste sociali.

● **Art 9**, l'organizzazione di manifestazioni di piazza "non autorizzate", anche nel semplice caso di deviazione dal percorso preavvisato, è colpita con sanzioni pecuniarie che possono arrivare a 20.000 euro per i promotori, anche nel caso di promozione "tramite reti, piat-

taforme e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico o privato, ovvero tramite gruppi chiusi di utenti".

● **Art 10**, potenzia il cosiddetto "daspo urbano" (Dacur), estendendo il divieto di partecipare a determinate riunioni o manifestazioni in luogo pubblico a chi è stato denunciato o condannato per reati commessi durante proteste di piazza. Il bando dura per un periodo da uno a tre anni ma con possibilità fino a 10 anni se la pena a cui si era stati condannati è superiore ai tre anni; introduce inoltre l'obbligo per la persona ritenuta "pericolosa" di recarsi alle stazioni di polizia, anche più volte al giorno, in concomitanza con la manifestazione pubblica a cui gli si vieta di essere presente (da 4 mesi ad un anno di reclusione per chi viola questa disposizione).

● **Art 12**, introduce il cosiddetto scudo penale per gli agenti di polizia, per cui in caso di violenze da loro commesse non vengano iscritti nel registro degli indagati ma in un registro separato (il p.m. ha solo 30 giorni di tempo per decidere poi se condurre indagini o meno su di loro). Inoltre l'Art 14 estende le garanzie di assistenza legale da parte dello Stato a favore delle forze di polizia, assicurando le coperture delle spese di difesa anche nei casi in cui l'iscrizione nel registro degli indagati avvenga come atto dovuto.

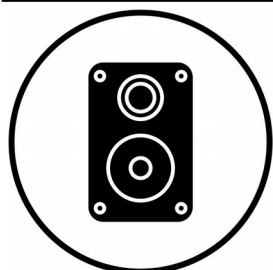
● **Art 15**, estende infine la non punibilità per gli agenti sotto copertura che commettono reati durante le operazioni svolte, già esistente per gli altri Corpi, anche agli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria.

Un **DISEGNO DI LEGGE**, generalmente chiamato "immigrazione", che fa parte dell'intero "pacchetto", anch'esso approvato, sancisce invece la possibilità per il governo di decretare il blocco navale delle coste italiane per 30 giorni, che possono salire a 180 in caso di rischio di "terrorismo" o pressione migratoria straordinaria, ma anche emergenze sanitarie internazionali e grandi eventi. All'interno di questo ddl ci sono misure volutamente vessatorie, come la restrizione all'uso di cellulari nei CPR, il contrasto ai ricongiungimenti familiari, nuove norme contro i minori stranieri (a 18 anni se non hanno trovato un lavoro ora dovranno andarsene), limiti al diritto di asilo, maggiore facilità per le espulsioni (si moltiplicano i casi in cui questa diventa obbligatoria) e per le deportazioni in "paesi terzi". Un assaggio del regolamento "rimpatri" della UE e di quella "remigrazione" tanto invocata dai gruppi neofascisti.

Nel passaggio parlamentare per la conversione in legge del pacchetto (entro il 24 aprile), i partiti di governo, con appositi emendamenti, stanno tentando di far inserire altre misure come le telecamere all'interno delle scuole, la cauzione preliminare per organizzare un corteo, strumenti come le capsule al peperoncino e le pallottole di vernice per "marcare" i manifestanti, nonché il riconoscimento di un compenso agli avvocati dei migranti che fanno accettare il rimpatrio volontario ai propri assistiti.

Tanto per aggiungere merda al mucchio, un successivo **DDL, il 1004**, presentato dai deputati Romeo-Pirovano-Bergesio, è stato approvato dal Senato ed attende la ratifica definitiva. Quest'ultimo incorpora la definizione di antisemitismo dell'IHRA, includendo le critiche e le manifestazioni di dissenso verso lo Stato di Israele, che in realtà non c'entrano nulla con il razzismo anti-ebraico, tipico dei gruppi di destra. In realtà serve per censurare e colpire gli attestati di solidarietà e le mobilitazioni pro-Palestina. Le pene previste possono arrivare anche fino a 9 anni di carcere.

Queste belle misure, che vengono tutte controfirmate dal presidente della repubblica "fimatutto" Mattarella, rappresentano una chiara offensiva dello Stato e della casta padronale contro la classe sfruttata e contro i movimenti, misure preventive all'approssimarsi della mobilitazione bellica e dell'economia di guerra.



Notarelle sulla Street Parade "Assalto Sonoro" del 20/12/2025

Senza voler dare peso eccessivo ai borbottii dei reazionari e dei pennivendoli vari, spendiamo qualche parola in risposta alle solite critiche superficiali e sterili arrivate all'indomani della Street da parte dei vari servi dei servi (esponenti di Fratelli d'Italia e Lega, giornalismo d'accatto, haters frustrat* con la sindrome da compulsione sui social, etc). Non scriviamo per reagire all'infantile retorica dei partiti cittadini, cui non vogliamo dare peso che non meritano e ancora meno abbassarci ad un tale livello di strumentalizzazione. Scriviamo perché riconosciamo la necessità di autogestire ogni aspetto della lotta, e quindi anche gli spazi di dialogo che altrimenti rischiano di essere seppelliti dalla forza mediatica di terze parti. Sappiamo che la narrazione mediatica e social-dipendente, per sua natura, confeziona paradigmi e leve di forza

col fine di sminuire i contenuti portati dai movimenti di protesta e moralizzare gli strumenti da essi usati. Innanzitutto, dunque, cominciamo col dire che, in tutta Europa e nel mondo, le Street Parade sono un evento di unione di forze: l'amore per le persone e la gioia di stare insieme, la cultura musicale e la lotta politica. Per quanto si provi goffamente a banalizzarne i presupposti, la festa è per noi lotta, perché non deve esistere distinzione tra mezzi e fini.

Il corteo di Cesena, seppure in una cornice cittadina disabituata alla resistenza, è stato stra-partecipato e stra-preso bene, arrivando a toccare forse le mille persone che, giunte da diverse città, anche parecchio lontane, hanno letto la chiamata e preso parte alla costruzione dell'evento del 20 dicembre. Questa seconda edizione di Assalto Sonoro - la pri-

ma si era svolta il 24 maggio - è stata lanciata come momento di contrasto all'economia di guerra e alle politiche di riarmo, al massacro perpetrato da Israele in Palestina, alla repressione interna sempre più spinta, nonché alla presenza fascista in città e al contesto di razzismo dilagante responsabile delle due aggressioni avvenute a Cesena nei mesi scorsi.

Se sono stati creati dei "disagi" (al traffico veicolare, come si è detto), questi sono ancora pochi. Mentre parte del nostro mondo osserva impassibile genocidi come quello palestinese, guerre, devastazioni ambientali e sociali, sfruttamento e crescita del razzismo, bloccare il traffico e "infastidire" il consueto svolgersi dello shopping natalizio è davvero troppo poco. Alla luce dei fatti, gli unici disagi effettivi sono stati creati dalla variegata fauna sbrinesca presente, che ha messo in pericolo diverse persone permettendo a certi automobilisti di sfrecciare accanto al corteo. A dire il vero non poche tra le persone rimaste "imbottigliate" nel traffico hanno mostrato empatia, muovendosi sulle nostre stesse onde, anche se per pochi istanti. Ci sono stati gesti solidali, con le persone che, dalle finestre e dai balconi cosiccome dai marciapiedi, hanno salutato e ballato al passaggio dei carri. Questo valga a sfatare le panzane scritte sui giornali.

La manifestazione ci ha insegnato che non siamo poch* e non siamo debil*. Ci ha insegnato che abbiamo una voce, e che questa fa tremare i muri di questa landa di cemento. Una partecipazione che demolisce i paradossi mediatici del giorno dopo, che descrivono "un seguito esiguo" ma che "ha bloccato mezza città", e come unica libertà concepibile l'acquisto dei regali natalizi.

I partiti locali, evidentemente a corto di argomenti che non siano i soliti riferimenti razzisti all'immigrazione, hanno usato la buona riuscita della manifestazione come tema per attaccarsi a vicenda. Le beghe tra partiti le lasciamo volentieri ai giornali, da parte nostra vogliamo dare continuità ai momenti di lotta che prevedono l'unione tra collettivi ed individui e che vedono nel percorso di autogestione e critica pratica all'esistente l'unica strada per opporsi concretamente alle pulsioni autoritarie.

Per ricordare che più si prova a reprimere con decreti polizieschi, denunce e misure amministrative, più siamo pront* a contrastare la repressione; che ci opponiamo alla presenza di covi e rigurgiti fascisti nelle città e nei quartieri e siamo pront* a mobilitarci con tutti i mezzi; che non saremo mai la carne da macello dei padroni e non parteciperemo mai alle loro guerre, semmai le saboteremo e non accetteremo mai la presenza di hub e basi militari sui nostri territori. Per ricordare anche che per quanto si provi a sottrarre spazi autogestiti od occupati, strappati a fatica ai parassiti della speculazione immobiliare e alle politiche delle città-vetrina, siamo pront* a riprenderceli con i nostri corpi frenetici e rumorosi.

Con Amore e Rabbia, ci auguriamo che l'evento sia stato solamente l'inizio di un percorso che porti sempre più in là la nostra immaginazione e sia capace di liberarci dalla noia mortifera che chiamano normalità.

Delle persone presenti alla street.



Un contributo dall'interno delle scuole. Per l'auto-organizzazione e l'autogestione.



Da sempre è noto che il sistema scolastico, oltre che ad avere diverse problematiche al suo interno, sia strutturato in modo da controllare, modellare e manipolare le menti della futura forza lavoro per rendere più potente ogni settore produttivo, statale e militare.

Quotidianamente riscontriamo, da parte dei nostrx coetanx e compagnx di classe, una crescente apatia accompagnata da una disinformazione massificata che porta, sempre più frequentemente, a non sviluppare una propria opinione o addirittura a rifiutarsi/dimenticarsi di averla.

Questa situazione è terreno fertile anche per "realità" studentesche piene di fascistelli, che in questo momento, anche in provincia, stanno nascendo come funghi e creando inevitabilmente solo problemi (un esempio può essere "Azione studentesca" e gli altri vari gruppetti che nel giro di pochissimo tempo si sono diffusi e stanno diventando seguiti anche in scuole dove in precedenza non sono mai riusciti a diffondersi).

La tentazione di rifugiarsi dietro uno schermo nella comodità dell'ignorare è sempre più dilagante e impedisce di avere uno sguardo critico su cosa succede nel mondo.

A peggiorare questa situazione, là dove qualche studentx cerca di informarsi per prendere coscienza e ha la tentazione di agire, spesso la sua rabbia viene indirizzata e sfruttata da qualche partito per una misera campagna politica, trasformandola in uno strumento per chi è al potere.

Questa continua disinformazione all'interno delle scuole è funzionale anche per non correre il "rischio" che gli studentx si possano autorganizzare e autogestire: come ci si poteva aspettare, gli unici momenti di "autogestione" che la scuola autorizza consistono nello svolgere un'attività scelta dai professori o dai rappresentanti d'istituto. In compenso, si spendono risorse per organizzare incontri "formativi" condotti da varie forze dell'ordine durante le ore di lezione.

La libertà ce la dobbiamo prendere da solx perché sicuramente non ci arriverà dall'alto ed infatti nella quotidianità cerchiamo di dare l'esempio dentro le scuole, che se si vuole fare qualcosa basta farlo senza chiedere autorizzazioni o senza ricadere in burocrazie o inutili perdite di tempo.

In provincia siamo sempre in più studentx e ragazzx che vogliono opporsi e contrastare le varie dinamiche spiacevoli del sistema scolastico e non solo: anche fuori da scuola stiamo condividendo momenti di autogestione in spazi autogestiti della Romagna, riuscendo più facilmente a documentarci in maniera indipendente da ogni logica di profitto, passando del tempo con persone affini.

Se anche tu credi nell'azione diretta e nell'autogestione, stiamo cercando di coordinarci tra studentx dentro e fuori le varie scuole della Romagna perché sentiamo il bisogno di rendere le lotte studentesche più ampie ed efficaci ma anche solamente per conoscerci meglio.

Puoi contattarci a questa mail: studentxautogestitx@canaglie.org

Alcunx studentx anarchicx di Forlì.

(Grazie ad Emma per il disegno)



Aggressioni razziste a Cesena.



Spregevoli e vigliacche, nel 2025 in pochi mesi a Cesena si sono succedute due aggressioni razziste. Una è avvenuta nella serata di venerdì 29 agosto, davanti alla sede di Casapound, in Corte Dandini, mentre l'altra nella notte dell'11 ottobre, in Corso Mazzini. Tutte e due sono avvenute in un contesto ben preciso: in pieno centro, di sera e contro ragazzi originari di altri paesi. L'aggressione del 29 agosto si è rivolta contro tre ragazzi che transitavano in Corte Dandini, protagonisti una quindicina di fascisti usciti dalla sede, mentre quella di ottobre è stata provocata da un gruppo di una quarantina di giovani sui vent'anni, che avevano partecipato ad una cena in un locale della zona, dove si erano già esibiti in saluti romani. Quando questo gruppo, con bandiere, cori, fumogeni ed inni italiani, ha incrociato due ragazzi "colpevoli" solo di essere di origine albanese e marocchina, è partita l'aggressione. I giornali locali hanno banalmente trattato questi episodi come risse, avvalorando il racconto degli stessi aggressori, che

hanno avuto così libero accesso alla stampa locale per dipingersi come aggrediti. La questura, di solito così solerte quando si tratta di calcare la mano sulle compagne e sui compagni, nei suddetti casi stranamente ha mostrato cautele insospettabili. In quanto al Comune di Cesena, al di là di un chiacchiericcio sterile di condanna dell'accaduto, altro non ha saputo o voluto fare: la sede neofascista rimane al suo posto, e il sindaco Lattuca, in fondo, non sembra poi dolersene troppo, giovandosi di un argomento in più da usare in campagna elettorale. Queste due aggressioni (ed anche i diversi episodi di scritte razziste ed omofobe, come a Gatteo e San Mauro Pascoli nel 2024, riconducibili al fantomatico gruppo "Rivoluzione nazionale") dimostrano non solo l'esistenza di neofascisti in città pronti a passare dalla dottrina della "remigrazione" alle vie di fatto, e che evidentemente si giovano di un clima che vede la progressiva criminalizzazione dell'antifascismo in tutto l'occidente (con procedimenti aperti in Germania, Francia e Italia e il cui culmine è stato l'inserimento, da parte degli Stati Uniti di Donald Trump, del movimento "Antifa" tra i "gruppi terroristici", successivamente imitati dall'Ungheria di Viktor Orbán) ma anche che c'è un sentimento di razzismo, ormai non più strisciante ma dichiarato ed in via di espansione, che fa sì che certe manifestazioni di odio siano addirittura giustificate. Su questo, oltre al contrasto a tutti i fascismi, serve evidentemente intervenire con un'iniziativa che sappia ridefinire una nuova cultura antifascista ed antiautoritaria, con emanazione non dall'alto ma dal basso, che abbia tra le sue peculiarità la solidarietà e la mutua assistenza tra sfruttat*, rigettando ogni divisione incentrata sulla nazionalità.

2 GIUGNO 2026, SKATE PARK CESENA (PARCO IPPODROMO): ANTIFA FEST !



Aggiornamenti locali dal fronte della repressione.



• RAVENNA:

- Il 28 novembre 2025, uno sciopero promosso dai sindacati di base in tutta Italia, aveva portato un centinaio di persone per 2 ore a bloccare l'accesso allo scalo merci del porto di Ravenna, contro l'invio di armi in transito verso lo Stato di Israele. Per quel blocco, con l'inizio dell'anno nuovo, sono state notificate una trentina di denunce. La nota della questura ravennate afferma che assieme alle denunce sarebbe in corso di valutazione l'applicazione di misure amministrative. Il porto di Ravenna è uno dei principali scali del mar Adriatico, dopo l'ottobre 2023 il transito di forniture militari verso lo Stato israeliano è aumentato a dismisura.

• FORLÌ-CESENA:

- Denunce erano arrivate a Cesena, per una contestazione antifascista avvenuta il 24/04/2021 ad un No Paura Day (questi eventi pubblici di critica alla gestione dell'emergenza COVID, a cui partecipavano anche persone ignare, in città erano animati da personaggi riconducibili alla destra radicale locale). Quel giorno, al parco dell'Ippodromo, tra i relatori chiamati a parlare c'era anche don Lorenzo Lasagni, parroco di Pisignano (Ravenna), noto per omelie omofobe e frequentatore di iniziative organizzate da Forza Nuova (figurava come officiante alle commemorazioni ravennate per il gerarca Ettore Muti). In quell'occasione saranno identificate una ventina di persone, di cui 5 rinviate a giudizio. In primo grado, a settembre 2023, sono state condannate per manifestazione non preavvisata, anche se dall'istruttoria non è emerso alcun elemento da cui si potesse presumere che fossero promotrici della stessa. Ora si aspetta l'Appello.

- Altre 3 denunce erano state notificate per il corteo del 13 novembre 2021, sempre a Cesena, dove, dopo un anno e mezzo di immersione nelle restrizioni giustificate con l'emergenza COVID, era stato lanciato, con partenza dalla stazione centrale, un corteo contro Green pass e governo Draghi, ma anche contro la presenza dei neofascisti nelle piazze e la repressione dell'antifascismo locale (le 5 persone sotto processo per essersi opposte all'apertura della sede di Casapound, avvenuta a gennaio 2018). Il valore di quel corteo stava nel periodo che stavamo vivendo, con la riduzione delle iniziative di piazza e pochissimi spazi di confronto non mediati da dispositivi virtuali, mentre sfratti, licenziamenti e carovita aumentavano e i fascisti tentavano di mimetizzarsi nelle mobilitazioni critiche contro la gestione pandemica. Un corteo che sgorgava nello stato d'eccezione inaugurato con la mattanza nelle carceri del marzo 2020 (14 morti ammazzati tra i detenuti) e proseguito a suon di divieti, controlli e limitazioni. Durante il corteo, l'insofferenza verso la numerosa presenza di poliziotti si tramuta in rabbia quando le guardie cercano di portarsi via alcun* partecipanti, con la scusa di una scritta su un muro. Una guardia finisce a terra e una videocamera sparisce. Per questi fatti due compagni e una compagna saranno rinviat* a processo a febbraio 2023 per rapina aggravata, imbrattamento e resistenza. L'iter del processo, anche se vedrà cadere l'aggravante sulla rapina, porterà ad una sentenza di condanna per due cumpa: a 2 anni e due mesi, e 2 anni e tre mesi. Il che farà sì che nell'ottobre 2025 Rendi sarà posta ai domiciliari. In questo lasso di tempo, a Rendi è stata notificata anche una condanna per un'opposizione di strada ad un TSO contro un'altra persona, avvenuta anni fa a Forlì, motivo per cui la condanna ai domiciliari è stata prolungata fino all'aprile 2027.

- 3 decreti penali di condanna sono arrivati a compagn* per un presidio svolto a Forlì l'8 febbraio 2025, contro il primo "pacchetto sicurezza" del governo Meloni, per manifestazione non preavvisata. A Forlì il Collettivo Samara (PER CONTATTI: samara@inventati.org), nato nel 2024, di impronta antiautoritaria ed antimilitarista, aveva lanciato una serie di iniziative contro il decreto, tra iniziative di piazza, assemblee e incontri di approfondimento. Ai suddetti decreti penali è stata fatta opposizione.

- Per quanto riguarda, invece, le sunnominate 5 persone accusate di diffamazione e violenza privata per la variegata opposizione di quegli anni all'apertura, avvenuta nel 2018, della sede di Casapound (accuse riferite al tentativo di dissuadere i proprietari del negozio dal concedere i loro spazi ai neofascisti), tutte quante loro sono state assolte definitivamente in appello, il 25 marzo 2025, annullando la condanna di primo grado. I giornali locali, che per la sentenza di primo grado avevano riportato a tutta pagina nomi e cognomi delle 5 persone coinvolte nel procedimento, si sono ben guardati dal dare la notizia di quest'assoluzione. Ma la cosa non deve stupire, certa stampa non è buona nemmeno se usata come carta da culo.

Complici e solidali.

Forlì: il progetto ERiS alimenta le guerre, ostacoliamolo!



Leonardo e Thales, tra le maggiori produttrici di armi al mondo, vogliono costruire un polo aerospaziale per realizzare antenne satellitari "dual use" (uso civile e militare) nel quartiere Ronco a Forlì. Il progetto si chiama ERiS (Emilia Romagna in Space) e collaborano Unibo, Regione E-R e Comune di Forlì, che ha ceduto il terreno per il nuovo polo. Sono coinvolte inoltre 7 altre aziende che producono componenti per armi. Le antenne per nano-satelliti servono anche per la sorveglianza terrestre e a dirigere droni, missili e artiglieria. Thales e Leonardo collaborano, inoltre, con regimi militari e con Israele, a cui forniscono le tecnologie per opprimere la popolazione palestinese. Il quartiere Ronco ospita già l'aeroporto e la caserma militare De Gennaro: con quest'ultimo polo, in caso di guerra, il quartiere diverrebbe un sicuro obiettivo militare. Per costruire il nuovo polo aerospaziale si dovrebbero inoltre cementare più di 8.000 mq di area verde, tra via Carnaccini e via Montaspro (dietro al laboratorio Ciri Aerospace). Una vera infamia in un territorio già pesantemente edificato e a rischio idrogeologico. Sembra che l'alluvione del maggio 2023 non abbia insegnato nulla!

PER APPROFONDIRE: noeris.noblogs.org

MAIL: eris@anche.no

BOXE POPOLARE CESENA, SPORT AUTOGESTITO



**LIBERO DA FASCISMO,
RAZZISMO E SESSISMO!**

Per info, pagina Instagram:
[@boxe_popolare_cesena](https://www.instagram.com/boxe_popolare_cesena)



PICCOLI FUOCHI VAGABONDI

SCRITTI E MATERIALI DI CRITICA LIBERTARIA
piccolifuochivagabondi.noblogs.org

- EQUAL RIGHTS FORLÌ -

Distribuzione antispecista e libertaria di libri,
opuscoli, riviste, idee e suoni autoprodotti.
Per catalogo: equalrights@inventati.org

LA SCOPA

GIORNALE ANTICLERICALE DELLA ROMAGNA APPENNINICA



lascopa@autoproduzioni.net

Servizio Biblioteca

Lo Spazio Libertario "Sole e Baleno" al suo interno ospita una piccola, ma fornita, biblioteca/centro di documentazione, con tanti titoli sull'anarchismo, la storia dei movimenti, l'antispecismo, l'antirazzismo, la questione di genere, la critica radicale all'esistente e tanto altro. Gli oltre 3000 titoli tra libri ed opuscoli, senza contare svariati numeri di giornali e riviste, sono tutti consultabili, e quasi tutti si possono chiedere in prestito, sempre a condizione di rispettare e riportare il materiale, che ricordiamo è patrimonio di tutte e tutti. I titoli sono visionabili anche sul nostro sito alla sezione "spazio di documentazione".

I giorni e gli orari delle aperture dello Spazio sono decisi in assemblea e aggiornati sul sito:

spazio-solebaleno.noblogs.org

Puoi anche richiederci un'apertura concordata, per prendere visione di persona dell'archivio, scrivendoci una mail a:

spazio.solebaleno@bruttocarattere.org



**IPERICO
Bollettino
(A)periodico
gratuito (ad
offerta libera)**

c/o Spazio
Libertario
"Sole e Baleno",
Sobborgo Valzania 27
Cesena (FC)

Supplemento a Anarkiviu N° 72-73 registrato al tribunale di Cagliari a N° 18, Resp C. Cavalleri